Cartella Stampa

Ed ecco la seconda parte della Stagione 2016 del Teatro Comunale di Dozza!

È il turno della prosa, dopo che la prima parte, nella scorsa primavera, è stata dedicata principalmente alla musica.
Per la precisione, sette spettacoli di prosa e un concerto di rock-blues con la band americana degli HOLLIS BROWN, che torna a calcare il nostro palcoscenico a distanza di un anno dal fortunatissimo tour mondiale "3 SHOTS", con il loro ultimo disco "CLUSTER OF PEARLS".

Otto appuntamenti in tutto, da metà Ottobre a metà Dicembre in cui si presentano spettacoli con tematiche, linguaggi, stili molto diversi. Spettacoli di compagnie pluri premiate a fianco di compagnie formate da ragazzi che da anni affrontano seri percorsi di formazione teatrale.

Si inizia con Diablogues/Compagnia Vetrano-Randisi con uno "spettacolo radiofonico", "DUE STUPIDI SUBLIMI (ON AIR)", in cui i due celebri attori Enzo Vetrano e Stefano Randisi, ospiti in diretta, appunto di una immaginaria emittente radio, tra dediche, musiche e messaggi inviati dagli ascoltatori, sciorinano i loro dialoghi, scritti premendo fino in fondo il pedale del nonsense. Sketch radiofonici che diventano teatro, davanti agli occhi degli spettatori invitati come pubblico negli studi in cui un simpatico conduttore presenta e raccorda le scene.

Sempre ad ambientazione radiofonica, o meglio in questo caso, vera e propria trasmissione da un palco teatrale, è lo spettacolo "STREET BAND BOOM! Parole e musiche di un'Italia miracolata" di Corrado Gambi e Laura Stellin (redattrice di Radio Deejay e Radio Capital), autori e conduttori della trasmissione di musica e viaggi "Street Band" su GMJ Radio di Vigevano (PV). Corrado e Laura, alla radio sono soliti accompagnare gli ascoltatori in piccoli viaggi per itinerari che seguono i classici del rock. Consigli, curiosità, aneddoti, ospiti live, piccole grandi storie alla scoperta delle città legate da un filo rosso: la musica, le immagini, i sogni immortalati nell'epopea del R'n'R! Dove andare, cosa vedere, cosa mangiare, cosa ascoltare... on the road!
Questa volta accompagnano il pubblico lungo un doppio binario! Un viaggio in un'Italia di un'epoca che non c'è più, l'epoca del boom economico italiano degli anni '60, l'epoca di Carosello, della musica leggera di un paese che usciva dalla devastazione della II Guerra Mondiale e che rinasceva.

In una sorta di "gomitolo di suggestioni", altri due spettacoli che hanno la guerra come "filo di Arianna":
"LA DOLCE GUERRA" di Cabiria Teatro, e "THE HABER_IMMERWAHR FILE" di L'aquila Signorina/Terzadecade.
Il primo (segnalato come uno dei migliori spettacoli del 2015, scelto quale progetto rientrante nel Programma Ufficiale delle Commemorazioni del Centenario della Prima Guerra Mondiale, a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri), è uno spettacolo ambientato nella Torino all'inizio della I Guerra Mondiale, in piena Belle Epoque, in cui un giovane pioniere del cinema e una maestra elementare, cercano di "leggere ed interpretare" l'epoca tormentata in cui vivono attraverso le immagini del film che devono girare. Ogni giorno lui, Olmo, si affanna per girare una scena del proprio film, usando lei come attrice improvvisata. Ada, seguendo alla lettera le direttive ministeriali, insegna ai bambini le parole di D'Annunzio, sullo sfondo avanzano le prime lotte per l'emancipazione femminile. Il periodo storico in cui vivono è carico di entusiasmo, la fiducia nel futuro è alta, e la loro vitalità sarà sicuramente premiata. Quali immagini devono rimanere impresse nella pellicola? Quali parole devono essere dettate durante una lezione? È facile raccontare la realtà. Difficile è capire quale realtà raccontare.
Il secondo spettacolo è la storia di Fritz Haber, premio Nobel per la Chimica nel 1908. In pochi ricordano il perché del premio, quella sintesi dell'ammoniaca che rese possibile lo sviluppo dei fertilizzanti artificiali in agricoltura, rappresentando una vera e propria rivoluzione in questo settore. Più noto invece, Haber, come l'ideatore del gas al cloro con cui sui fronti della Prima Guerra Mondiale, nell'aprile del 1915, si inaugurò l'infame capitolo delle armi chimiche di distruzione di massa e con cui, nei campi di sterminio nazisti, si compì la pagina più tragica del '900 ai danni di sei milioni di ebrei.

Altro appuntamento con il teatro d'autore, è lo spettacolo di Sebastiano Gavasso, Alessandro Lui e Chiara Spoletini "D5, PANTANI". Lo spettacolo racconta la vicenda umana e sportiva di Marco Pantani. La timeline della vicenda ripercorre le prime scalate con la bicicletta di quando era bambino, l'approdo alla squadra che lo rappresenterà per anni, la Mercatone Uno, le vittorie e le sconfitte, fino alla penultima tappa del giro d'Italia 1999, quando viene squalificato a Madonna di Campiglio con l'accusa di doping. Concludendosi poi all'ultimo capitolo, con l'arrivo nella "famosa" D5, la camera dell'Hotel "Le Rose" che il campione affitta a Rimini per rinchiudersi in una solitudine silenziosa che lo porterà alla morte, un vero e proprio giallo, una messa in scena costruita maniacalmente a cui ancora oggi non viene attribuito un regista. Il testo dello spettacolo ha visto il prezioso contributo e la supervisione della madre di Marco, Tonina Pantani e del giornalista della "Gazzetta dello Sport" Francesco Ceniti, autore del libro "In nome di Marco" (Rizzoli, 2013).

Chiudono il programma due spettacoli con due gruppi di ragazzi, il primo di Vigevano, il secondo di Imola.
"DOV'È LA SPERANZA? DOV'È IL FUTURO?" è uno spettacolo inserito all'interno del progetto sul riutilizzo a scopo sociale dei beni confiscati alla Mafia, "Il bene che fa bene", a cura dell'Istituto Tecnico Statale "Luigi Casale" di Vigevano, con la partnership del Comune, dell'associazione Libera, e della cooperativa Le Tre Corde. La cittadina pavese è stata la prima in Italia ad applicare la legge n. 109/96, ossia della legge che ha previsto il riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie, consentendo l'assegnazione di tali patrimoni di derivazione illecita a soggetti (quali associazioni, cooperative, enti pubblici) in grado di restituirli alla cittadinanza sotto forma di servizi di promozione sociale.
Lo spettacolo ha debuttato al Teatro Moderno di Vigevano nel Maggio 2016 e l'intero progetto è stato selezionato insieme ad altri 50 progetti, nell'ambito del Concorso indetto dal Ministero dell'Istruzione e dal Senato della Repubblica "Dalle aule parlamentari alle aule scolastiche", edizione 2015-2016, ed ha partecipato il 2 Giugno 2016 alla premiazione in Parlamento.
L'altro spettacolo, una versione dell'"ANTIGONE", in chiave contemporanea, della Compagnia Teatrale della Luna Crescente/Cooperativa Le Tre Corde, è il testo che mette in scena un conflitto di valore universale, quello fra le leggi dello stato e quelle della pietà e dell'amore, e propone una riflessione sul tema della responsabilità individuale. Molto spesso nella storia l'obbedienza alle leggi e agli ordini è stata invocata come giustificazione per commettere o tollerare crimini orrendi; in molte occasioni invece il sottrarsi a leggi considerate "ingiuste" è stato un modo per giustificare l'illegalità. L'Antigone pone alla coscienza un dilemma che non ha una risposta univoca, ma che impone ogni volta una riflessione ed una decisione: e proprio in questo stanno la sua forza e la sua perdurante attualità.

Insomma, un cartellone molto ricco e vario, in cui ognuno, se vuole, può trovare suggstioni, emozioni, chiavi interpretative, senso… in cui ognuno può leggere o immaginare parti di sé, se lo desidera… in cui ognuno ha la possibilità di "rispecchiarsi".
Perché in fondo, come dice **Jean Genet:**
"Io vado a teatro per vedermi, sul palcoscenico, quale non saprei - o non oserei - vedermi o immaginarmi, e tuttavia quale so di essere".

Ci vediamo a Teatro!

Corrado Gambi
Le Tre Corde Società Cooperativa
Compagnia Teatrale della Luna Crescente

SABATO 15 OTTOBRE 2016 – ore 21.00:
Teatro Comunale di Dozza
Via XX Settembre, 51 – Dozza (BO)
Rassegna PERSONAE – Percorsi Teatrali
Diablogues - Compagnia Vetrano/Randisi - Le Tre Corde Società Cooperativa
"DUE STUPIDI SUBLIMI (ON AIR)"
drammaturgia, interpretazione e regia:
Enzo Vetrano e Stefano Randisi

In una emittente radiofonica i noti attori teatrali Vetrano e Randisi sono ospiti di una trasmissione in diretta e tra dediche, musiche e messaggi inviati dagli ascoltatori sciorinano i loro dialoghi, scritti premendo fino in fondo il pedale del nonsense. Sketch radiofonici che diventano teatro, davanti agli occhi degli spettatori invitati come pubblico negli studi della radio in cui un simpatico conduttore presenta e raccorda le scene.
I dialoghi di questi due STUPIDI SUBLIMI costituiscono un viaggio surreale che, da un'isola così deserta da rivelarsi infine mancante perfino di se stessa, conduce a un'architettura di deliziose, necessarie assurdità. Non appena i due si riconoscono e cercano di stabilire un rapporto le loro discussioni e i loro litigi si addentrano nel labirinto della nostra quotidiana confusione esistenziale, mentre volano sul tutto i gabbiani della poesia: si confrontano nel duello onomatopeico di un'incalzante partita a ping-pong, o si ritrovano, esecutori di un concerto per sole voci, dentro un immaginario armadio a muro, scandagliano la psiche umana partendo dall'avversione per la pioggia, evocano una mitica messinscena di Giorni felici. E così, l'isola che non c'è prende forma e vita, dall'associazione dei pensieri e dei desideri dei due naufraghi, dal loro unico modo possibile di essere vivi.

Attori, registi e autori teatrali, **Enzo Vetrano** e **Stefano Randisi** lavorano insieme dal 1976.
Dal 2007 fanno parte della delegazione di artisti che rappresenta il Teatro Italiano presso la *Presidenza della Repubblica Italiana.* Vetrano e Randisi sono presenti nel Dizionario dello Spettacolo del Novecento edito nel 1998 da *Baldini e Castoldi*. Nel 2011 la *Ubulibri* di Milano, storica casa editrice di teatro diretta da *Franco Quadri*, ha pubblicato il saggio di *Mattia Visani* Diablogues – il teatro di Enzo Vetrano e Stefano Randisi.

Nel settembre 2011 hanno vinto il premio ***Le Maschere del Teatro Italiano*** con lo spettacolo I Giganti della Montagna nella categoria *Miglior spettacolo di prosa* e del 2007 è il ***Premio ETI - Gli Olimpici del Teatro***, sempre come *Miglior spettacolo* per Le smanie per la villeggiatura di Carlo Goldoni. Nell'estate 2014 al *Positano Teatro Festival* è stato loro consegnato il **Premio Annibale Ruccello,** e nel 2010 hanno ricevuto il premio Hystrio-Anct per il loro lavoro tra ricerca e tradizione. Nel 1988, per lo spettacolo Mata Hari a Palermo, Vetrano e Randisi avevano ricevuto dal Sindaco Leoluca Orlando il premio ***Palermo per il Teatro*** e vent'anni dopo, nel luglio 2007, è stato loro assegnato il premio ***Imola per il Teatro***, come riconoscimento alla loro carriera.

Col *Teatro Daggide* di Palermo, loro città d'origine, Vetrano e Randisi hanno condiviso l'esperienza formativa del teatro di gruppo, orientando la propria ricerca verso il teatro d'attore, l'improvvisazione e la drammaturgia collettiva. Dall'83 al 92 hanno formato una compagnia all'interno della *Cooperativa Nuova Scena di Bologna*, per la quale hanno scritto, diretto e interpretato numerosi spettacoli fra cui una trilogia dedicata alla Sicilia - pubblicata nel 2014 dalla casa editrice *Cue Press* di Imola - e hanno partecipato come attori e collaboratori a diversi lavori di Leo de Berardinis. Nel 1995 hanno fondato a Imola l'*Associazione Culturale Diablogues* (oggi confluita nella *Cooperativa Le Tre Corde*) che spazia da produzioni di spettacoli di ricerca teatrale e musicale alla didattica, da collaborazioni e consulenze artistiche alla progettazione e realizzazione di eventi teatrali unici in luoghi di particolare interesse artistico e culturale. Dal 2001 al 2012 Vetrano e Randisi sono stati fondatori e direttori artistici del Festival *Acqua di terra/Terra di luna*, il più importante avvenimento culturale della Vallata del Santerno.

Dal 1999 al 2003 una creativa e fruttuosa collaborazione con *Le Belle Bandiere di Elena Bucci e Marco Sgrosso* e col *Teatro Comunale Ebe Stignani di Imola* ha avviato uno studio su testi classici che ha fatto conoscere e apprezzare il loro lavoro anche in circuiti di teatro più tradizionale, distinguendosi per la prospettiva originale che apre squarci su differenti visioni e dimensioni dei testi e degli autori affrontati: ***Il berretto a sonagli*** di Pirandello (1999) ***Anfitrione*** da Plauto, Molière, Kleist e Giraudoux (2000) ***Il mercante di Venezia*** di Shakespeare (2001) e ***Le smanie per la villeggiatura*** di Goldoni (2003).
Successivamente Enzo Vetrano e Stefano Randisi hanno creato una nuova compagnia che ha realizzato un repertorio pirandelliano: ***L'uomo, la bestia e la virtù*** (2005), ***Pensaci, Giacomino!*** (2007) ***I Giganti della Montagna*** (2009) ***Fantasmi*** (2010) e ***Trovarsi*** (2011).
Recentemente hanno affrontato con risultati emozionanti anche la drammaturgia poetica e surreale del palermitano *Franco Scaldati*, realizzando ***Totò e Vicé*** (2012) e hanno messo in scena un testo teatrale di *Leonardo Sciascia* scritto nel 1964 ma di sconvolgente attualità: ***L'onorevole (***2015).

www.diablogues.it

SABATO 5 NOVEMBRE 2016 – ore 21.00:
Teatro Comunale di Dozza
Via XX Settembre, 51 – Dozza (BO)
Rassegna TRACKS – Tracce d'autore
HOLLIS BROWN – "CLUSTER OF PEARLS TOUR"
Mike Montali: Chitarre/Voce
Jonathan Bonilla: Chitarre
Scott Thompson: Basso/Cori
Adam Bock: Tastiere/Cori
Andrew Zehnal: Batteria

opening act:
JAMA TRIO – "OUT OF THIS WORLD"
Gianmario "Jama" Ferrario: Chitarre/Voce
Massimo Allevi: Basso/Voce
Francesco Croci: Batteria/Voce

Il rock n' roll e le sue radici sono tutt'altro che agonizzanti.
La riprova la si ha dall'unione di una delle realtà più apprezzate del rock americano della East Coast, e una delle migliori formazioni folk-blues italiane.
Costante crescita per entrambi, entusiasmo, talento, e un roseo futuro, celebrati in un tour che unisce Stati Uniti e Italia.

HOLLIS BROWN, al loro terzo tour italiano, prendono in prestito uno dei più celebri protagonisti delle storie di Dylan e in pochi anni diventano una delle formazioni più in auge nell'ambiente newyorkese e in forte crescita nel resto degli USA. Il cd "Ride on the Train", inciso a Nashville con Adam Landry denota una volontà ferrea unita a un suono di derivazione "seventies", e una facilità di scrittura notevole. Una base su cui viene scritto e inciso, due anni dopo, l'ottimo "3 Shots", prodotto da Don DiLego e portato in tour promozionale insieme ai Counting Crows su 40 dei palchi più importanti d'America. Un viaggio e un'esperienza che rafforzano e rendono ancora più convincente la potenza e il talento della band, che replica collaborazioni importanti, dagli Zombies a Rich Robinson, da Jesse Malin a Jackie Greene.
L'ultima pubblicazione della band è l'EP "Cluster of Pearls", pubblicato in occasione del Record Store Day 2016.

JAMA TRIO, da 4 anni attivi sul territorio italiano e non solo, dopo alcuni EP e un album, tornano con un nuovo lavoro che sta riscuotendo ottimi riscontri dalla critica di settore e dal pubblico, quel "Out of this World" uscito lo scorso Aprile per Rivertale Productions. Dopo la partecipazione al Pistoia Blues Festival e una positiva esperienza in terra americana con una tournèe in Texas, la band si appresta a puntare più in alto con una serie di collaborazioni importanti dopo un'estate ricca che li ha visti aprire i concerti di artisti come Eugenio Finardi, Asian Dub Foundation e The White Buffalo.

www.hollisbrown.com
intoiletteual.blogspot.it/
www.pmapromotion.com
www.rivertale.net

SABATO 12 NOVEMBRE 2016 – ore 21.00:
Teatro Comunale di Dozza
Via XX Settembre, 51 – Dozza (BO)
Rassegna PERSONAE – Percorsi Teatrali
Cabiria Teatro
"LA DOLCE GUERRA"
di e con: Elena Ferrari, Mariano Arenella
disegno luci: Vanni Vallino
costumi: Norma Uglietti
foto di scena: Paolo Migliavacca
riprese/montaggio video: Martino Chiti

Spettacolo scelto quale progetto rientrante nel Programma Ufficiale delle Commemorazioni del Centenario della Prima Guerra Mondiale, a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

18 aprile 1914. A Torino, Milano, New York e Parigi viene proiettato per la prima volta "**Cabiria**", di Giovanni Pastrone, film kolossal che segnerà il destino del cinema italiano. L'industria cinematografica italiana è una delle più fiorenti al mondo. In quell'anno verranno prodotti oltre 200 film di propaganda bellica.
Settembre 1914. La scuola si trasforma in una macchina per il sostegno patriottico. L'obiettivo era far capire anche ai bambini cosa fossero la Patria, la guerra per Trento e Trieste, l'eroismo militare.
Il Corriere dei Piccoli andava letto a scuola e in famiglia: la sua linea editoriale era "**poveri ma bellici**".

"La dolce guerra" è uno spettacolo, ma è soprattutto un film, che verrà girato durante lo spettacolo.
Olmo è un pioniere del cinema, Ada è una maestra elementare. Si conoscono, si innamorano, si sposano.Vivono in una brillante Torino, in piena Belle Epoque. Ogni giorno lui si affanna per girare una scena del proprio film, usando lei come attrice improvvisata. Ada, seguendo alla lettera le direttive ministeriali, insegna ai bambini le parole di D'Annunzio, sullo sfondo avanzano le prime lotte per l'emancipazione femminile. Il periodo storico in cui vivono è carico di entusiasmo, la fiducia nel futuro è alta, e la loro vitalità sarà sicuramente premiata. Quali immagini devono rimanere impresse nella pellicola? Quali parole devono essere dettate durante una lezione?
È facile raccontare la realtà. Difficile è capire quale realtà raccontare.
Ora bisogna finire di girare quel film e capire fino in fondo quelle lezioni. Per farlo i due protagonisti dovranno separarsi e partire. Lentamente tutte le loro certezze si sgretoleranno.

Lo spettacolo ha un inizio ironico, la comicità sottolinea la leggerezza febbricitante di quel periodo, per rivelarsi poi denso e drammatico. Olmo si modella su Giovanni Pastrone, che trasformò la produzione cinematografica da variante del circo a grande industria, e su Luca Comerio, unico cineoperatore autorizzato a raggiungere il fronte. Ada è reinventata sulle orme di Fanny del Ry, giovane maestra che, dopo aver conosciuto Maria Montessori, portò a scuola il suo impegno femminista e antimilitarista.

Cabiria Teatro è **Elena Ferrari** e **Mariano Arenella**.
Elena Ferrari, nata a Novara, attrice e regista, diplomata presso la Scuola del Piccolo Teatro di Milano fondata da **Giorgio Strehler,** perfeziona la sua formazione con stage con Carolin Carlson e con Bruce Meyers, Mamadoue Djoume e Marcello Magni (tutti attori di **Peter Brook**). Ha lavorato in teatro con Giorgio Strehler, **Luca Ronconi**, Franco Però, Ruggero Cappuccio, Riccardo Muti, Jacques Lassalle, Giulio Bosetti, Tonino Conte, Paolo Ferrari, Paolo Bonacelli. Per il cinema e la televisione ha lavorato con Robert Golden (Wec Production, Londra), Laura Porrino, Alberto Rondalli, Corbucci e Pipolo, Solenghi-Lopez, G. Squizzato, Mariano Lamberti e Marco Bellocchio. Ha co- scritto e co-prodotto gli spettacoli: "Cleopatra, Cesare e Antonio", "Paloma", "Sapere Tutto", "Assassine" e "La dolce guerra". Ha vinto i premi: "Wanda Capodaglio" (Primo premio, Bologna, Teatro delle Celebrazioni, Giugno 2001). "Prova d'attore" (Terzo Premio, Torino, Teatro Gobetti, Dicembre 2001). "Aquilegia Blu", miglior attrice e autrice con uno studio su "Antonio e Cleopatra" (Torino 2008). Dal 2013 è docente di recitazione presso la Scuola Professionale del Teatro Musicale, nata dalla collaborazione della Fondazione Teatro Coccia e dalla Compagnia della Rancia.

Mariano Arenella, nato a Napoli, attore e regista, si diploma presso la Scuola di alta specializzazione per attori finanziata dalla Commissione Europea presso il Teatro Due di Parma, tra i suoi insegnanti **Valerio Binasco**, Malou Airaudo, Mauro Avogadro. Perfeziona la sua formazione con: la Scuola "Free Mistake project" di Roma diretta da Francesca Viscardi, il Corso di alta formazione per attori sulla Commedia dell'arte diretto da Cristiano Roccamo. Partecipa a diversi laboratori con: **Massimiliano Civica**, **Danio Manfredini**, Jurij Ferrini, Ricci/Forte, Julia Varley dell' Odin Teatret e con Mario Biagini presso il Workcenter of Jerzy Grotowski di Pontedera.
Esperienze lavorative: Ha lavorato in teatro con **Remondi/ Caporossi,** Franco Però, Tim Stark, Andrea Adriatico, Manuela Cherubini partecipando come protagonista a "Bizarra" di **Rafael Spregelburd**, **spettacolo vincitore del premio Ubu 2010** come miglior testo straniero, Oscar De Summa, Cosimo Severo, Tanino De Rosa, Gabriele Marchesini, Franco Mescolini.
Ha interpretato e diretto il monologo "Io, la fotografia" di D.Mormorio, co-scritto, co-diretto e interpretato gli spettacoli "La dolce guerra" e "La banalità del mare". Lavora come insegnante di recitazione per adolescenti e bambini in diverse strutture pubbliche e private.

Segnalato da "milanoteatri" come uno dei migliori spettacoli 2015/16!

"...spettacolo in fondo tragico, ma recitato con magistrale leggerezza. Da inseguire nei piccoli teatri d'Italia."
Valeria Palumbo

"Uno spettacolo che, scalzandosi dalla retorica, salda la crudezza del contesto storico alla dolcezza di una vicenda intima, raccontata senza eccedere in facili eroismi o pietismo. Uno spettacolo che merita risposte"
Arianna Lomolino

SABATO 19 NOVEMBRE 2016 – ore 21.00:
Teatro Comunale di Dozza
Via XX Settembre, 51 – Dozza (BO)
Rassegna PERSONAE – Percorsi Teatrali
Istituto Tecnico Statale "L. Casale" di Vigevano
& Le Tre Corde Società Cooperativa
"DOV'È LA SPERANZA? DOV'È IL FUTURO?"
con: Valeria Borghi, Andrea Caliri, Riccardo Canton, Daiana Ianev, Valentina Mangano, Edoardo Marise, Pietro Montagna, Gaia pastorello, Marco Pozzati, Irene Rossi, Maria Tedoldi, Jihen Sara Tlili
regia: Corrado Gambi

Lo spettacolo "DOV'È LA SPERANZA? DOV'È IL FUTURO?" è uno spettacolo inserito all'interno del progetto sul riutilizzo a scopo sociale dei beni confiscati alla Mafia, "Il bene che fa bene", a cura dell'Istituto Tecnico Statale "Luigi Casale" di Vigevano, con la partnership del Comune di Vigevano, dell'associazione Libera, e della cooperativa Le Tre Corde.
Lo spettacolo, elemento fondante l'intero progetto insieme al blog **https://ilbenechefabene.wordpress.com**, nasce da un laboratorio teatrale condotto dal regista Corrado Gambi, con dodici ragazzi dell'Istituto, in venti incontri, in orario extrascolastico, da ottobre 2015 ad aprile 2016.
Il laboratorio è nato fin dall'inizio, finalizzato alla costruzione di uno spettacolo sulle tematiche della LEGALITÀ, della LOTTA ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA e del RECUPERO DEI BENI SEQUESTRATI ALLA MAFIA.

La città di Vigevano (PV) è stata la prima in Italia ad applicare la legge n. 109/96, ossia della legge che ha previsto il riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie, consentendo l'assegnazione di tali patrimoni di derivazione illecita a soggetti (quali associazioni, cooperative, enti pubblici) in grado di restituirli alla cittadinanza sotto forma di servizi di promozione sociale. Vigevano, è stato il primo comune italiano in cui negli anni '90 la legge sulla confisca dei beni alle cosche mafiose ha avuto applicazione.

Parlare di legalità, di lotta alla mafia, di moralità della vita pubblica, per non essere uno "sterile" esercizio, deve tradursi in una pratica quotidiana di "rigore". Non si deve correre il grave rischio di considerare "tollerabile ciò che è intollerabile" per una vita di rigore etico. E ciò si impara a scuola, in famiglia, nella vita di comunità, da piccoli.
Questo laboratorio ha voluto essere un piccolo percorso di ricerca, da materiali d'archivio e di cronaca, atto a capire cosa significhino idee e concetti quali appunto CRIMINALITÀ, LEGALITÀ, GIUSTIZIA, INGIUSTIZIA, DIRITTI, DOVERI, INDIFFERENZA, COINVOLGIMENTO, RESPONSABILITÀ, SCELTA, CORAGGIO… MEMORIA.

Parole che permeano il nostro quotidiano, ma che rischiano, appunto perché costantemente abusate e maltrattate, di risuonare "vuote" alle orecchie di ragazzi adolescenti. Si è cercato di mostrare come il teatro può aiutare a "far crescere" un nuovo spirito consapevole, per un rinnovato senso di cittadinanza consapevole e responsabile. Si sono ricercate forme e linguaggi che partissero direttamente dalle giovani generazioni, rendendo queste ultime davvero parte fondante del processo creativo di un testo teatrale, di un laboratorio, di una ricerca culturale.

Partendo da materiali di attualità, da cronache giornalistiche nazionali e locali, da racconti, da testimonianze, i ragazzi hanno dato forma ad un proprio modo di intendere questi concetti, creando letteralmente non solo un testo teatrale da rappresentare, ma ri-cercando "un modo proprio", originale, per trasmetterli, per comunicarli… questi concetti-base, a volte così "lontani" dalla loro vita… a volte così "presenti" nelle loro piccole grandi esperienze dirette. Questo percorso si avvale di testi editi e potrà contenere testi prodotti all'interno del laboratorio stesso.

<u>Questo percorso è stato contrassegnato proprio dal tema della SCELTA</u>.
Un'idea che vuole cercare di trasmettere alle generazioni di oggi, agli studenti delle scuole, l'importanza del FARE DELLE SCELTE nella vita.

Qual è l'idea di scelta che hanno i ragazzi oggi? Cosa scelgono oggi per il loro futuro? Riescono a comprendere la portata delle decisioni che comportano "scelte di campo"?
Riescono a capire l'importanza del "scegliere da che parte stare" che a volte la Storia e la cronaca richiedono? E quando tutto ciò è strettamente legato al territorio che si abita? Se SCEGLIERE significa confrontarsi con la difficoltà del vivere quotidiano? La MAFIA è solo un fenomeno "lontano"? È facile sconfiggerne i veleni quando questi sono in mezzo a noi tutti i giorni, anche nella città che abitiamo?
Si è voluto quindi stimolare una riflessione ampia sul concetto di scelta legata al senso civico di ciascun cittadino (di ieri, di oggi e di domani), che va a toccare sì episodi legati alla Storia ma allo stesso tempo pone l'accento sull'attualità, sulla democrazia nella quale possiamo vivere proprio grazie ad episodi che appaiono lontani.

Questo spettacolo è un'occasione di "recupero e trasmissione di memoria", ad esempio per i ragazzi di Vigevano, che, per fortuna, non sono "direttamente" coinvolti in fatti di mafia, ma che grazie a questa memoria possono "assumere l'antidoto al veleno".

E allora, come viene detto al termine dello spettacolo ambientato in una soffitta/discarica/ripostiglio pieno di oggetti da sistemare, pieno di "storie da sistemare"... "Dov'è la speranza? Dov'è il futuro?... Il futuro è qui!... Basta scegliere... senza paura di farlo!".

Lo spettacolo ha debuttato al Teatro Moderno di Vigevano nel Maggio 2016 e l'intero progetto è stato selezionato insieme ad altri 50 progetti, nell'ambito del Concorso indetto dal Ministero dell'Istruzione e dal Senato della Repubblica "Dalle aule parlamentari alle aule scolastiche", edizione 2015-2016, ed ha partecipato il 2 Giugno 2016 alla premiazione in Parlamento.

SABATO 26 NOVEMBRE 2016 – ore 21.00:
Teatro Comunale di Dozza
Via XX Settembre, 51 – Dozza (BO)
Rassegna PERSONAE – Percorsi Teatrali
L'aquila Signorina/Terzadecade - Le Tre Corde Società Cooperativa
"THE HABER_IMMERWAHR FILE
Scienza e nazionalismo nel dramma di Fritz Haber, Nobel dimenticato"
di e con: Barbara Bonora, Gabriele Argazzi

In pochi ricordano che Fritz Haber, premiato con il Nobel per la scoperta (1908) del processo che permette di fissare l'azoto atmosferico, è stato un protagonista della storia della chimica. Se infatti la successiva produzione di ammoniaca su scala industriale permise di avere nitrati a basso costo da utilizzare come fertilizzanti artificiali, facendo vivere all'agricoltura la maggiore rivoluzione dall'introduzione dell'aratro a versoio, i più citano Haber solo come l'ideatore del gas al cloro con cui sui fronti della Prima Guerra Mondiale, nell'aprile del 1915, si inaugurò l'infame capitolo delle armi chimiche di distruzione di massa.

Convinto che la Scienza servisse «all'umanità in pace e alla patria in guerra», Fritz Haber (1868 – 1934) fu affascinato dall'influenza che uno scienziato poteva conquistare, con le sue competenze, in campo politico e militare. Come un novello Faust, Fritz bevve fino in fondo dal boccale dell'ambizione personale, diventando, nella Berlino del Kaiser Guglielmo II, uno degli uomini più potenti della Germania. Albert Einstein, che a lungo corrispose con lui e gli portò sempre grande rispetto, si chiedeva come potesse un uomo altrimenti amabile rendersi tanto ridicolo nella sua vanagloria di consulente fisso di industriali e potenti.

Poco riflessivo, anche se inquieto fino alla nevrosi, l'uomo Haber ebbe quale contraltare, nel periodo di massimo fulgore, la prima moglie Clara Immerwahr, una brillante ricercatrice in chimica che lui aveva voluto portare all'altare ad ogni costo, forse attratto dall'idea di avere una compagna in grado di conversare alla pari. Tuttavia, anche se Clara dovette suo malgrado abbandonare le proprie aspirazioni scientifiche e adattarsi al ruolo di madre e moglie di un uomo di successo, non rinunciò a far sentire a Fritz la disapprovazione per quel che era diventato, dimentico della sensibilità morale che accompagna i veri scienziati.

Determinata a guastare la favola dell'ebreo di talento accolto nell'élite militare germanica, Clara portò alle estreme conseguenze il suo amore per una chimica trasformata dal marito in tecnologia di morte. La sera del 2 maggio 1915, al ritorno di Haber dal fronte dove aveva guidato il primo attacco coi gas contro le truppe francesi, ci fu tra loro l'ennesimo scontro verbale. Poi Clara uscì in giardino e si uccise, sparandosi al cuore.

Alternandosi al racconto di questa vicenda dal forte valore simbolico, il serrato dialogo teatrale tra Clara e Fritz scritto da Barbara Bonora tiene al centro la vicenda scientifica di Haber e lascia continuamente intravedere le rischiose triangolazioni tra scienza, industria e macchina militare che portarono la Germania in guerra e gli scienziati tedeschi a legarsi in modo acritico alla disastrosa volontà di potenza del Kaiser e dei suoi generali. Quella straordinaria collaborazione fra Università e mondo industriale che fu la sintesi dell'ammoniaca (1909; per Nature "la scoperta che più ha cambiato il mondo nell'ultimo secolo"), portò quasi senza soluzione di continuità alla costruzione dei mega-impianti tedeschi per produrre esplosivi e gas bellici. Nel quadro di un pensiero unico nazionalista che vide 93 rappresentanti del mondo accademico, a pochi mesi dall'inizio della Grande Guerra, esaltare in un manifesto la missione civilizzatrice della Germania. Colpendo a morte l'internazionalismo che aveva sempre caratterizzato la scienza durante le guerre dell'800.

Non è un caso se i colleghi inglesi e francesi, nel 1920, boicottarono la cerimonia di consegna del Premio Nobel 'al generale in camice bianco' Fritz Haber. Che per essere 'un buon tedesco' aveva ripudiato le sue origini ebraiche convertendosi al cristianesimo, ma che dopo la presa del potere da parte di Hitler finì comunque perseguitato, morendo esule in Svizzera. Vittima «dell'amore mai ricambiato – così scrisse Einstein nel 1934 – dell'ebreo verso la Germania».

Va però ricordato che nei mesi successivi alle sue dimissioni dal Kaiser Wilhelm Institut di Berlino, Haber maturò la decisione di trasferirsi a Gerusalemme, dove nel 1925, grazie anche ai contributi raccolti da Albert Einstein a Berlino e alla tenacia di Chaim Weizmann, era nata la nuova Università Ebraica. Non ci arrivo mai, minato dai problemi di salute che poi gli furono fatali, ma questo dettaglio fa sospettare che le reprimende morali e il coerente e disperato gesto di Clara, avessero risalito la

sua coscienza, riportandolo a una visione di se stesso meno drogata dal sordo senso del dovere. A testimoniare questo ripiegamento interiore di Haber c'è peraltro anche la sua richiesta di essere seppellito insieme a Clara, richiesta che potè essere soddisfatta solo molti anni più tardi, quando furono le spoglie di lei a essere traslate a Basilea, per venire tumulate accanto a quelle di Fritz.

L'aquila Signorina/Terzadecade
Nasce a Bologna nel 1994 come gruppo di ricerca e studio nell'ambito del teatro e della sperimentazione visiva ed è costituita legalmente come realtà associativa dal 1995.

La direzione artistica è affidata a Gabriele Argazzi e Barbara Bonora (classe 1968), entrambi registi, drammaturghi e attori. Fino al 1999 il gruppo si dedica in modo esclusivo a creazioni destinate al circuito della sperimentazione teatrale (Ratni Zlocinac 1994 – On nomme Marcelle 1996 – Locus III 1997 – Dilaniato da nere cagne 1999 – Terzadecade Home Theatre 2001), venendo ospitato in numerosi festival storici (Santarcangelo dei Teatri fra tutti) e nelle rassegne italiane degli anni '90 legate al fenomeno teatrale della cd. terza ondata (a Milano, Firenze, Roma). Nel 2000 Terzadecade/L'aquila Signorina prende in gestione la Ex-Chiesa di San Matteo a Molinella (un centro della bassa bolognese), mettendo a frutto l'esperienza organizzativa maturata con la co-direzione del Festival 'Crisalide' di Forlì nel triennio 1997-1999. Nacque così 'Colloqui con Y', una stagione teatrale che conobbe quattro intensi programmi (fino al 2004). Sotto la direzione artistica della Compagnia e approfittando della difficoltà che il tessuto culturale alternativo bolognese ebbe a soffrire con i mutamenti di indirizzo legati all'insediamento della prima amministrazione di centro-destra a Bologna, lo spazio molinellese ospitò molte delle proposte più valide del teatro e della danza di ricerca italiana, con numerose coproduzioni, anteprime e prime nazionali realizzate non solo con compagnie bolognesi (ZimmerFrei, EgumTeatro, Compagnia Laminarie, Compagnia Le Supplici, Compagnia Maurizio Saìu, Compagnia Agar, Leonardo Capuano).

Durante gli anni di questa residenza creativa la Compagnia produce inoltre diversi progetti teatrali creati per siti specifici (Dissipatio – 2000; Ecolux 2001 – Rattenpfanger 2002; Mondo Mente 2003) e video-documentari (Dormi e Cammina – 2003), in coproduzione con Enti Locali dell'area bolognese e ferrarese, lavorando in buona parte con giovani non professionisti. Di queste esperienze di teatralità di base e di lavoro con il territorio, la Compagnia ha mantenuto e approfondito soprattutto il rapporto con le scuole; avviato con i consueti laboratori teatrali (tuttora attivi nell'ambito delle Scuole Primarie e Medie Inferiori) e specializzatosi in anni più recenti nella direzione della divulgazione filosofica e scientifica.

Il progetto 'GIGANTI FRAGILI', il repertorio di spettacoli e cinematografie attorno alle biografie di scienziati, rientra dal 2006 fra le attività culturali di interesse regionale della Regione Emilia Romagna, che insieme all'Assessorato alla Cultura della Provincia di Bologna ne riconosce le potenzialità per rilanciare l'interesse dei giovani verso la cultura scientifica.
Un momento di svolta significativo avviene a maggio del 2008, nel contesto de 'La funzione d'Onda', con l'incontro sulla creatività 'Come lo sai ? – Come lo fai ?'. Durante quella serata (i cui interventi sono ancora visibili), esperti di teatro, drammaturghi, attori, artisti multimediali e ricercatori di ambito scientifico si sono confrontati sulla natura del comportamento creativo nell'arte e nella scienza. E' in quella occasione che nasce un lungo rapporto con uno dei massimi esperti mondiali in didattica della matematica, Bruno D'Amore. Per D'Amore L'aquila Signorina curerà la parte spettacolare di numerose presentazioni di libri (a Bologna, Lugo, Rovereto …) come 'Allievi', 'Matematica, stupore e poesia' e 'La matematica non serve a nulla' (scritto con Giorgio Bolondi), ottenendo infine il permesso di realizzare una versione teatrale del suo libro 'Dante e la matematica' pubblicato da Giunti nel 2011. E' proprio con la conferenza spettacolo 'Dante e la matematica' che L'aquila Signorina ottiene, nell'anno scolastico 2012/2013, il primo riscontro davvero importante a livello scolastico ('Dante e la matematica' fa in quell'anno più di cinquanta recite in tutto il nord Italia …), conquistandosi una credibilità non episodica presso il mondo della formazione medio-superiore.
La fiducia dei Docenti e la sempre più consapevole integrazione della proposta de L'aquila Signorina rispetto ai programmi, hanno permesso da allora il consolidamento dell'offerta di *bioplay* a carattere scientifico. Il progetto che li raccoglie, 'GIGANTI FRAGILI', è oggi ben riconoscibile e, certamente, un unicum nazionale.

Insieme agli attori di "DIABLOGUES – Vetrano e Randisi" e della "Compagnia Teatrale della Luna Crescente", L'aquila Signorina forma, nel 2015, la Cooperativa "Le Tre Corde" con sede a Imola e che rappresenta la cornice legale entro cui L'aquila Signorina : Teatro e Scienza opera attualmente. Già riconosciuto a livello regionale fin dal 2006 come attività teatrale di interesse, il progetto di *bioplay* di GIGANTI FRAGILI contribuisce oggi al riconoscimento che la stessa Regione Emilia Romagna ha recentemente attribuito a "Le Tre Corde" entro la cornice della Legge 13 per lo spettacolo dal vivo.

http://terzadecade.it/

SABATO 3 DICEMBRE 2016 – ore 17.30:
Enoteca regionale dell'Emilia-Romagna
Piazza della Rocca – Dozza (BO)
Rassegna PERSONAE – Percorsi Teatrali
Presentazione del libro di Tonina Pantani e Francesco Ceniti
"IN NOME DI MARCO
La voce di una madre, il cuore di un tifoso"
(Rizzoli)

Perché Marco Pantani, nonostante tutto e tutti, resta il ciclista italiano più amato e rimpianto?
"In nome di Marco", nato per cercare di rispondere a questa domanda, scava nel profondo della passione dei tifosi e racconta quello che è successo prima che un ragazzo gracile diventasse il Pirata e dopo la fine della sua vita intensa e tormentata. Per dare ai suoi fan il ricordo più completo di questa vicenda unica e indimenticabile si alternano quattro mani e due voci: la prima è quella di mamma Tonina, che ha ripescato per noi ricordi, episodi buffi, sorrisi, lacrime, la scoperta della bici e persino l'origine di un soprannome segreto.
La seconda è la voce di Francesco Ceniti, giornalista e fan di Pantani da sempre, che ripercorre le imprese, le vittorie, le straordinarie dimostrazioni d'affetto dei tifosi. Gli anni belli e quelli bui.
Sembrava impossibile trovare sorprese, e invece è emersa una clamorosa verità: il test antidoping che escluse Pantani dal Giro del 1999 violava il protocollo in almeno un punto. Da quel ritiro forzato, da quel 5 giugno 1999 a Madonna di Campiglio, nulla è stato più lo stesso nella vita di Marco. Eppure i suoi sostenitori gli sono stati sempre vicini, fino all'ultimo. E se le emozioni dei suoi scatti in salita non sono state scolorite dal tempo, dalle inchieste e dai processi, vuol dire che avevano qualcosa di speciale. Quello del popolo di Marco è un amore che non conosce ostacoli, nonostante lui ne abbia incontrati parecchi, anche dopo la morte.
E allora, nella terza parte del libro, è di nuovo mamma Tonina a prendere la parola per affrontare montagne alte come lo Stelvio. Si parte da Rimini e da una morte così misteriosa da convincere la famiglia a lottare senza sosta per far riaprire il caso. Si passa attraverso il tema doping con parole dirette, si affronta il doloroso capitolo della droga senza sconti per nessuno, nemmeno per Marco. Infine, si arriva alle tante iniziative di beneficenza realizzate dalla Fondazione e ai bambini della squadra «Marco Pantani», che continuano a correre nel nome di Marco.
A dieci anni dalla tragica scomparsa del Pirata, la magia di un ragazzo speciale rivive in un libro colmo di passione che offre ai lettori una storia palpitante e complessa, che fa commuovere, sorridere, indignare e rivivere momenti indimenticabili.
Completa il racconto un ricco apparato di preziose immagini che mamma Tonina ha scelto di mostrare per la prima volta: documenti di gara, foto inedite e oggetti di culto, primi tra tutti una maglia rosa sulla quale Marco aveva denunciato con dieci anni di anticipo il grande inganno di Armstrong e il passaporto su cui si era sfogato senza filtri sulla sua vicenda umana e sportiva.

Tonina Pantani, madre di Marco, è responsabile della Fondazione Marco Pantani ONLUS, che si occupa di sostenere persone e famiglie in difficoltà e promuove la diffusione del ciclismo e dei veri valori dello sport tra i più giovani. Ha pubblicato con Enzo Vicennati Era mio figlio (Mondadori 2008).
Francesco Ceniti lavora dal 2003 a "La Gazzetta dello Sport", dove ha seguito in particolare lo scandalo Calciopoli e quello più recente del Calcioscommesse e si occupa, tra l'altro, di arbitri e moviole. Ha pubblicato diversi libri tra cui il romanzo I cassetti perduti (2004) e il saggio Un carcere nel pallone (2008, finalista al Bancarella Sport).

SABATO 3 DICEMBRE 2016 – ore 21.00:
Teatro Comunale di Dozza
Via XX Settembre, 51 – Dozza (BO)
Rassegna PERSONAE – Percorsi Teatrali
Sebastiano Gavasso – Alessandro Lui
"D5, PANTANI – LA FATICA DI UN UOMO QUALUNQUE"
scritto e diretto da: Chiara Spoletini
con: Sebastiano Gavasso, Alessandro Lui
consulenza di: Francesco Ceniti ("La Gazzetta dello Sport")

Lo spettacolo intende raccontare la vicenda umana e sportiva di Marco Pantani. La timeline della vicenda ripercorre perciò le prime scalate con la bicicletta di quando era bambino, l'approdo alla squadra che lo rappresenterà per anni, la Mercatone Uno, le vittorie e le sconfitte, fino alla penultima tappa del giro d'Italia 1999, quando viene squalificato a Madonna di Campiglio con l'accusa di Doping. Ultimo capitolo della messa in scena quindi, l'arrivo nella "famosa" D5, la camera dell'hotel Le Rose che il campione affitta a Rimini per rinchiudersi in una solitudine silenziosa che lo porterà alla morte, che è un vero e proprio giallo, una messa in scena costruita maniacalmente a cui ancora oggi non viene attribuito un regista.

Ad affiancare la figura di Pantani nella messa in scena c'è Pietro Buccellato, il portiere d'albergo che ha ritrovato il cadavere del ciclista e che insieme a lui dall'inizio, ripercorre la scalata, trovando diversi punti di contatto con la sua storia personale.

Le atmosfere e le emozioni proposte sono inevitabilmente le più diverse, la storia che intende raccontare lo spettacolo sviscera le gioie e i dolori di due vite sacrificate.

Due vite di uomini con uno scopo, un obbiettivo, interrotte da qualcosa di più grande.
Due destini uniti a forza e costretti alla fine, per motivi diversi, ad accettare un compromesso.

A servizio del testo, e quindi delle informazioni anche puramente cronachistiche che hanno lo scopo di riportare i fatti per quelli che sono proprio per offrire una maggiore comprensibilità della vicenda, la messa in scena si avvale di pochi strumenti ma essenziali al coinvolgimento da parte del pubblico. La scenografia non è prettamente realistica, la selezione di alcuni elementi esplicativi del concetto generale si è rivelata fondamentale: il ribaltamento della realtà attraverso un gioco di specchi che mostrano altro da quello che si vede ad occhio nudo, l'uso del media sempre presente che è "personaggio" chiave della vicenda e di elementi evocativi che raccontano la fatica che muove un essere umano e che sposta e "mette in movimento" le cose, le rende vive, pronte all'azione sono gli unici elementi presenti in scena, che agiscono praticamente insieme agli attori e sui quali gli attori si muovono e con i quali interagiscono in modo estremamente realistico, ricercando una estrema verità interpretativa, raccontano i due protagonisti con un'attenzione puntuale che mira al passaggio limpido dell'informazione e dell'emozione.

Il passaggio tra cronaca ed emozione è continuo e il ritmo serrato lascia spesso spazio a momenti descrittivi degli spazi italiani che i due protagonisti hanno abitato, che influenzano in maniera decisiva i caratteri, gli atteggiamenti, quindi le scelte dei due attori protagonisti che passano dal dare la voce a personaggi veri, profondi e realmente coinvolti a vere e proprie maschere ridicole ma riconoscibili; surreali ma familiari. Il pubblico si troverà inevitabilmente circondato da linguaggi omologati, standard, finti, plastificati che tentano di schiacciare senza pietà la personalità di quella parte di mondo genuina, quella parte di mondo che non merita di "fare parte del giro".

"L'urgenza che ci muove a raccontare questa storia prende vita dall'assurdità stessa della vicenda. Una cronaca di non troppo tempo fa trattata con menefreghismo, disattenzione e cattiveria. Una favola macabra, un sogno che si trasforma nel più nero degli incubi già dal 5 Giugno 1999, quando si gridava al doping, quando si strillava che Pantani fosse dopato, un drogato che aveva imbrogliato tutti, i conti non tornavano e oggi la cronaca da ragione a quei dubbi. Lo scorso settembre esce la notizia che la squalifica del '99 fosse la punta di un iceberg di diversi interessi camorristici e che l'esclusione del ciclista da quel Giro avesse uno scopo economico, assolutamente nulla a che vedere con la necessità di fare giustizia nell'ambiente ciclistico o di proporre riscatto, o ancora che ci fosse un interesse a difendere chi "era pulito", perché nessuno lo era.

Ad oggi, possiamo affermare che Pantani fu un capro espiatorio: prima ingiustizia.

La seconda arriva qualche anno più tardi, quando nel 2004 il campione viene ritrovato morto nella stanza di una pensione di Rimini, la D5, appunto. Un giallo incredibile. Gli assurdi movimenti maldestri degli inquirenti, degli uomini del Ris, di chi ha condotto le indagini, dei medici coinvolti, dei testimoni mai ascoltati, della scena del delitto contaminata dai primi minuti di indagine, dalle misteriose fughe delle persone "informate sui fatti" e coinvolte, ci hanno mosso ad andare più a fondo, col "solo" intento di informare, di riportare i fatti a galla, per tentare di capire se è ancora possibile incuriosire con questa storia una donna o un uomo, per tentare di riconsegnare a uno sportivo che ha contribuito a rendere immortale la storia del ciclismo italiano, una dignità perduta e fin troppo maltrattata.

Tramite Change.org abbiamo promosso due petizioni:

- una il 14 febbraio 2016 , anniversario della scomparsa di Marco, per evitare l'archiviazione delle indagini sulla sua morte avvenuta nella stanza D5 del residence Le Rose di Rimini;

- l'altra il 5 Giugno 2016, anniversario dei controlli antidoping di Madonna di Campiglio che estromisero Marco dal Giro d'Italia 1999, per evitare l'archiviazione delle indagini relative all'intervento della camorra per contraffarne i risultati.

Per ciascuna abbiamo superato le 20.000 firme, oltre alla stima e al supporto della signora Tonina Pantani, della Fondazione Pantani e dell'avvocato della famiglia Pantani Antonio De Rensis.

Quella che è stata spesso definita la "battaglia artistica" della compagnia D5 dunque, oltre a interessare un pubblico che cerca esclusivamente l'intrattenimento, si propone anche a chi si sente parte della vicenda Pantani, dei tifosi dell'uomo, del campione, di chi segue il ciclismo e di semplici appassionati dello sport, curiosi e vogliosi di vedere finalmente lo spettacolo realizzato."

Chiara Spoletini, autrice, regista e attrice. Master in drammaturgia e sceneggiatura presso l' Accademia d'Arte Drammatica Silvio D'Amico in Roma. Finalista alla X Edizione del Festival delle lettere. Vincitrice del premio del pubblico al concorso TheatrAgon. Prima classificata per il monologo Cancro presso la I Edizione del Club dei Narrautori. Miglior attrice presso i Festival Antimafie e Dirittinscena. Menzione speciale presso la V Edizione del Festival Internazionale di Teatro di Varsavia. Nel cast del pluripremiato Dignità Autonome di Prostituzione di Luciano Melchionna. Ha lavorato inoltre con Emma Dante, Pierpaolo Sepe, Giancarlo Sepe, Matteo Tarasco, Pier Francesco Favino, Claudio De Maglio, Eric De Bont.

Sebastiano Gavasso, attore. Formatosi alla Scuola Internazionale di Teatro di Roma e al PAC - Perth Actors Collective di Perth, Western Australia. Tra i fondatori delle compagnie *Les Enfants Terribles* e *Cattive Compagnie*, con cui produce e interpreta gli spettacoli *Toghe Rosso Sangue* e *Horse Head*, vincitore del Roma Fringe Festival e ospitato al New York Fringe Festival. Menzione speciale all' International Film Festival di Guadalajara, Mexico, per la docu-fiction Born in the U.S.E. di Michele Diomà. Nel cast del pluripremiato Dignità Autonome di Prostituzione di Luciano Melchionna e in Arancia Meccanica di Gabriele Russo. Ha lavorato inoltre con Laura Morante, Sergio Rubini, Francesco Rosi, Giuseppe Tornatore, Cosimo Alemà , Massimo Bonetti, Damon Lockwood e Mark Storen.

Alessandro Lui, attore. Formatosi alla Link Academy di Roma, al Centro Sperimentale di Roma e al LAMDA - London Academy of Music and Dramatic Art di Londra. Tra i fondatori del collettivo artistico DRAO, produttore dello spettacolo La distanza da qui di Neil Labute, diretto da Marcello Cotugno. Miglior Performer e Premio della Stampa alla VI Edizione di Teatri Riflessi di

Catania per il monologo La 7ima verità di Gianni Spezzano. Nel cast del pluripremiato Dignità Autonome di Prostituzione di Luciano Melchionna. Ha lavorato inoltre con Emma Dante, Giovanni Veronesi, Ninni Bruschetta, Marcello Cotugno, Claudio Tolcachir, Nikolaj Karpov, Roberto Andò, Teò Ghill e Ryan Ellsworth.

Francesco Ceniti, giornalista. Lavora dal 2003 a La Gazzetta dello Sport, dove ha seguito in particolare lo scandalo Calciopoli e quello più recente del Calcioscommesse e si occupa, tra l'altro, di arbitri e moviole. Ha pubblicato diversi libri tra cui il romanzo I cassetti perduti (2004) e il saggio Un carcere nel pallone (2008, finalista al Bancarella Sport). E' autore con Tonina Pantani, madre di Marco, del libro *In nome di Marco* (Rizzoli, 2013).

SABATO 10 DICEMBRE 2016 – ore 21.00:
Teatro Comunale di Dozza
Via XX Settembre, 51 – Dozza (BO)
Rassegna PERSONAE – Percorsi Teatrali
Compagnia Teatrale della Luna Crescente - Le Tre Corde Società Cooperativa
"STREET BAND BOOM!
Parole e Musica di un'Italia miracolata"
di e con: Corrado Gambi e Laura Stellin

Gli anni '50... Gli anni '60... Un'Italia che esce dalla II Guerra Mondiale devastata... Un'Italia che è un paese profondamente ferito dai bombardamenti anglo-americani e dalle distruzioni lasciate dai nazisti, stanco, sfiduciato, senza prospettive precise, incerto addirittura sulla sua stessa unità. L'economia è prostrata; la società è sostanzialmente la stessa di inizio secolo: agricola, arretrata e provinciale; incerta la posizione stessa dell'Italia sullo scacchiere internazionale.
Poi... qualcosa accade...
Disponibilità di nuove fonti di energia; trasformazione dell'industria dell'acciaio; scoperta del metano e degli idrocarburi in Val Padana; realizzazione di una moderna industria siderurgica sotto l'egida dell'IRI; rinascita dell'industria italiana; sviluppo tecnologico; diversificazione produttiva; ingresso dell'Italia nel Mercato Comune; aumento della produzione; basso costo del lavoro; trasformazione da un'economia agricola ad una industriale...
E ancora… La Fiat; l'Olivetti; la crescita delle esportazioni; l'aumento dei consume; l'aumento del numero di impiegati, tecnici, manager, dirigenti d'azienda... BENESSERE...
E poi... La television; il design; la cultura nazional-popolare; le canzonette; la pubblicità; "Lascia o Raddoppia"; Sanremo... La Seicento e la Cinquecento... Le vacanze... CAROSELLO...
Ecco... un affresco in parole e musiche di quegli anni... gli anni dove si sognava di essere l'America, dove tutto stava cambiando e mai più nulla sarebbe stato come prima, dove non c'era la crisi che ci toglieva la speranza, o forse, dove eravamo semplicemente più innocenti e sognatori... Dove "Dopo Carosello tutti a nanna!"... dove ancora "contro il logorio della vita moderna" bastava un bicchiere d'amaro offerto da un raffinato e rilassato signore per sentirsi subito un altro... Dove tutti fischiettavamo Mina che ci offriva un bicchiere di una bibita gialla con le bollicine...
Questo eravamo... inebriati di nuova musica... nuovi balli... nuove immagini...
Appunto un'Italia miracolata!
"BOOM" è una piccola scorribanda tra le parole, le immagini e i suoni di quell'Italia, ormai così lontana, forse...
O forse no...

Corrado Gambi e **Laura Stellin**, sono gli autori e i conduttori del programma radiofonico STREET BAND, un programma di musica e viaggi, in onda sulla web-radio GMJ Radio di Vigevano. Sono soliti accompagnare gli ascoltatori in piccoli viaggi per itinerari che seguono i classici del rock! Consigli, curiosità, aneddoti, ospiti live, piccole grandi storie alla scoperta delle città legate da un filo rosso: la musica, le immagini, i sogni immortalati nell'epopea del R'n'R! Dove andare, cosa vedere, cosa mangiare, cosa ascoltare… on the road!
Questa volta accompagnano il pubblico lungo un doppio binario! Un viaggio in un'Italia di un'epoca che non c'è più, attraverso la musica e la pubblicità di quel tempo… e una gita alla radio sul palco teatrale!
Una vera "puntata" del programma radiofonico sul palcoscenico di un teatro!

Laura Stellin, redattrice di RADIO DEEJAY e RADIO CAPITAL.
Lavora alla redazione dei programmi "Chiamate Roma Triuno Triuno" con il Trio Medusa, e "Il Volo del mattino" con Fabio Volo.

La **Compagnia Teatrale della Luna Crescente,** diretta da **Corrado Gambi**, viene fondata nel 1984, e ha sede ad Imola. In relazione a specifici progetti e ai vari percorsi di ricerca, si avvale di numerosi collaboratori, in rapporti spesso continuativi. Tratto dominante delle attività della Compagnia è l'interesse per il teatro come strumento di espressione degli individui. La costante ricerca di intrecci ed ispirazioni tra vari linguaggi espressivi, porta le produzioni della Compagnia spesso ad utilizzare la musica non come "colonna sonora", ma come vero e proprio elemento della drammaturgia.
La Compagnia nel 2015 confluisce in Le Tre Corde Società Cooperativa, insieme a Diablogues – Compagnia Vetrano/Randisi ed insieme a L'aquila Signorina/Terzadecade.
La Compagnia dirige dal 2001 il Teatro Comunale di Dozza. Corrado Gambi è da Dicembre 2014, Direttore Artistico del Teatro Moderno di Vigevano.

SABATO 17 DICEMBRE 2016 – ore 21.00:
Teatro Comunale di Dozza
Via XX Settembre, 51 – Dozza (BO)
Rassegna PERSONAE – Percorsi Teatrali
Compagnia Teatrale della Luna Crescente - Le Tre Corde Società Cooperativa
"ANTIGONE"
con: Cameron Beckett, Luca Cesani, Arianna Marani, Gloria Menduni,
Angelica Lucia Ritucci, Laura Tranchini
regia: Corrado Gambi

L'Antigone mette in scena un conflitto di valore universale, quello fra le leggi dello stato e quelle della pietà e dell'amore, e propone una riflessione sul tema della responsabilità individuale. Molto spesso nella storia l'obbedienza alle leggi e agli ordini è stata invocata come giustificazione per commettere o tollerare crimini orrendi; in molte occasioni invece il sottrarsi a leggi considerate "ingiuste" è stato un modo per giustificare l'illegalità. L'Antigone pone quindi alla coscienza, allora come oggi, un dilemma che non ha una risposta univoca, ma che impone ogni volta una riflessione ed una decisione: e proprio in questo stanno la sua forza e la sua perdurante attualità.

L'antefatto della tragedia classica, è noto…
Siamo a Tebe: il re Edipo, dopo aver scoperto di avere ucciso, senza saperlo, il padre Laio e sposato la madre Giocasta, si acceca e lascia la città. I due figli di Edipo e Giocasta si uccidono a vicenda in duello per conquistare il potere, ma poiche è stato Polinice a prendere le armi contro la città, il nuovo re Creonte decreta che il suo corpo non venga sepolto e sia lasciato in balìa dei corvi e dei cani. Antigone, nipote di Creonte e sorella dei due guerrieri caduti, decide di seppellire comunque il fratello morto, pur sapendo che questa disobbedienza le costerà la vita e nonostante i tentativi della sorella Ismene di dissuaderla: la pietà e l'amore glielo impongono. La collera di Creonte, quando apprende che la sua legge è stata violata, è tremenda: Antigone viene condannata a morire sepolta viva in una grotta. Troppo tardi, preoccupato da foschi presagi, il re dà ordine di liberare la fanciulla: le guardie trovano morti nella grotta Antigone ed Emone, figlio di Creonte e fidanzato di Antigone, mentre anche la regina Euridice si è uccisa per il dolore. Annientato, Creonte invoca la morte…

Fino a qui è Sofocle… Ma la versione di questa Antigone, è altro…
L'ambientazione è in una "morgue" diretta da un medico legale e da un inserviente che "raccontano" le vicende dei personaggi defunti, in una sorta di "affresco" onirico e ai limiti dell'alienato, ma mai macabro.
Qui, Antigone è una ragazza "selvaggia", ribelle, inquieta e insoddisfatta, depositaria dell'eredità etica del padre Edipo, desiderosa di dare senso alla propria vita, totalmente incapace a scendere a compromessi, ancor più se mirano ad ottenere una falsa, ipocrita felicità "costi quel che costi". Un'Antigone che arriva ai giorni nostri come simbolo di lotta a guerre e tirannie, metafora del senso della giustizia privata e collettiva, contro la mediocrità e lo squallore di una vita che scorre "voltando lo sguardo da un'altra parte", fuggendo responsabilità e consapevolezza. E allora i personaggi del Mito si mescolano con i personaggi della Storia… di una Storia… di tutte le Storie…
Nello stesso tourbillon drammaturgico troviamo un'Antigone fiera "Jeanne d'Arc" contro l'ipocrisia, un Creonte malato, "morto ancor prima di esserlo", un Creonte vittima e carnefice allo stesso tempo, prigioniero della sua "cecità" mascherata da etica…
Troviamo poi il medico e l'inserviente, "padroni di una casa abitata da morti", anch'essi nel buio di una storia personale che li emargina e li "dimentica socialmente"…
Insomma un Grand Guignol che prende forma dai personaggi/cadaveri, "storie abbandonate" in modo differente, ma molto simili…"Teatro nel Teatro", si potrebbe dire… in un grigio tempo storico che sembra, ahimé, non passare mai di moda…

Prezzi Biglietti

PERSONAE • Percorsi teatrali

TRACKS • Tracce d'autore

INTERI:	**€ 15**
RIDOTTI: Tra i 20-25 e sopra i 65 anni	**€ 13**
Sotto i 20 anni	**€ 10**
Bambini sotto i 13 anni	**Gratis**

Abbonamenti 8 spettacoli:

INTERI:	**€ 104**
RIDOTTI:	**€ 88**
SPECIALE RESIDENTI:	**€ 80**
Presentazione del libro (3 dicembre | Enoteca)	**Gratis**

È possibile acquistare anche uno speciale *Carnet* da **4 spettacoli**, con uno sconto pari al **50%** su ogni categoria di abbonamento.